

metropoli  
mediterranea



La città corre il rischio di essere tagliata fuori dai mercati del '92. In un convegno, organizzato dalla Provincia e che si terrà il 7, 8 e 9 di giugno, gli economisti lanciano il loro grido d'allarme

## E l'Europa non "bagna" Napoli

si dimette

ROMA - L'amministratore delegato dell'ente di

di Agnano

NAPOLI - Un decreto ministeriale del ministro

*convegno e manif.*  
1990

cie di que-  
dando a c  
hanno sul  
vo; quali  
Centro-Nor  
della imm  
affermare  
niere nell  
il decentr  
zionale?  
I temi su  
di una se  
sullo città  
riestrazione  
essione d  
questioni:  
nei megat  
mia intern  
ne del nor  
ed Est; b)  
secondo il  
urbana, il  
lizzazioni  
servizi; c)  
l'ambito de  
li dei lavor  
Centro-Nor

Per la 2ª se  
e Uberto S  
Alla luce d  
ancora ogg  
unità eur  
rapporti tra  
I.R.I.S.S., p  
te cambier

sto città da  
onali ed in  
osto a tal

la trasforma-  
zione della  
economia del  
la traccia di  
onomia del  
era relativo  
ma no indiv  
Un atto  
e rapporto  
sede per  
roco arro-

ione del la-  
vimento a  
sico:  
la trasforma-  
tione avrà  
peso all'in-  
tali più ge-

sto di fatto,  
maginario,  
il corso;  
enzialità di  
tana, cen-  
"relazioni"  
turali e po-

voglio rap-  
porto relazio-  
le pubblica-  
rolgendo la  
re scientifi-  
ale.

Peppino FIORENZA, VIA BATTISTELLO CARACCIOLO, 82 - 80134 NAPOLI - Est. 16476

### LE AUTO DI SERVIZIO DEI FUNZIONARI RENAULT IN VENDITA A CONDIZIONI ECCEZIONALI.

Da oggi Napoli è più verde, grazie alle occasioni d'acquisto. Sono delle vetture Renault della serie Jeti, Jeti Quattro e la gamma delle auto di servizio di gran completo. Tutte con un alto livello di qualità, confort, funzionalità, silenziosità, sicurezza e consumi contenuti. Sono le auto che offrono il massimo rapporto qualità/prezzo. Le auto Renault di servizio sono in vendita a condizioni eccezionali. Sono le auto che offrono il massimo rapporto qualità/prezzo. Sono le auto che offrono il massimo rapporto qualità/prezzo.

perché è alle speciali condizioni di pagamento, alle tante Renault non pensate di fare un'auto che si dimentica subito. Chi acquista una delle nostre auto, infatti, usufruisce gratuitamente dell'assistenza Renault. Renault è presente per il vostro bene e vi offre il massimo servizio e vi consiglia la vettura Renault, non l'occasione più grande. Renault è presente per il vostro bene e vi offre il massimo servizio e vi consiglia la vettura Renault, non l'occasione più grande.

Renault Italia S.p.A. Filiale di Napoli.  
Via Scarfoglio (Agnano) - Tel. 3707588 - Via Partenope 124 - Tel. 7645051

- PROGETTAZIONE E SERVICE CAD - CAM E SISTEMI CARTOGRAFICI
- CONSULENZA PER LA REALIZZAZIONE DI PROCEDURE IN LINGUAGGI AVANZATI IN AMBIENTE PC E MAINFRAME

CENTRO DIREZIONALE  
IS. 2 LOTTO D - TEL. 081/ 5539504 - FAX 081/ 254684 - 80143 NAPOLI

per la pubblicità su la Repubblica **A. MANZONI & C. AMC**

IL SINDACO DI ROMA FRANCO CARRARO E I PROFESSORI DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA" PIERANGELO CATALANO, ORDINARIO DI DIRITTO ROMANO E PAOLO SINISCALCO, ORDINARIO DI LETTERATURA CRISTIANA ANTICA INVITANO LA S.V. ALLA SEDUTA INAUGURALE DEL X SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI GIURIDICI

### DA ROMA ALLA TERZA ROMA

IL SEMINARIO È ORGANIZZATO, IN OCCASIONE DEL NATALE DI ROMA, CON L'INTERVENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE E NEL QUADRO DELLA RICERCA DI ATENE SU «TERMINI E CONCETTI GIURIDICI E RELIGIOSI NELLA TRADIZIONE ROMANA ORIENTALE».



Costantino il Grande  
dall'Antichità all'Umanesimo

2° Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico

Università di Macerata, 18-20 dicembre 1990

Macerata, il 2 Aprile 1990

Caro Collega,

la sezione maceratese dell'Associazione di Studi Tardo Antichi e l'Istituto di Storia antica dell'Università di Macerata organizzano il 2. Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico che si svolgerà nei giorni 18-20 dicembre 1990.

Il tema di questo incontro sarà: Costantino il Grande dall'antichità all'Umanesimo, e le relazioni tratteranno sia la figura storica del primo imperatore cristiano, sia la funzione esercitata dalla sua immagine nei secoli successivi.

Hanno già dato l'adesione ed hanno comunicato il titolo del loro contributo i relatori secondo l'elenco allegato.

All'inizio dell'estate verrà inviato il programma definitivo unitamente alle cedole per la sistemazione alberghiera e per la prenotazione degli Atti che saranno pubblicati nella collana della Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università.

Gli Atti del precedente Colloquio, dal titolo I Cristiani e l'impero nel IV secolo, svoltosi a Macerata nei giorni 17-18 dicembre 1987, sono stati pubblicati nel dicembre 1988 e possono essere richiesti a: E.G.L.E., Via U.Conti Sinibaldi 4 00165 Roma.

Cordiali saluti.

Maria Grazia Bianco

Giorgio Bonamente

Franca Fusco

*Maria Grazia Bianco*

*Giorgio Bonamente*

*Franca Fusco*



# Costantino il Grande dall'Antichità all'Umanesimo

2° Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico

Università di Macerata, 18 - 20 dicembre 1990

Macerata, B

## Elenco provvisorio dei Relatori

- |                               |  |
|-------------------------------|--|
| * AIELLO Vincenzo             | Costantino, la lebbra e il battesimo di San Silvestro.   |
| * ARCE Javier                 | Il "funus" di Costantino: fra paganesimo e cristianesimo.  |
| - BAGLIVI Nicola              | .....  |
| * BANFI Luigi                 | Costantino in Dante.   |
| * BERGAMANN Marianne          | Problemi dell'apoteosi imperiale.  |
| - BOLOGNESI Giancarlo         | Costantino nella tradizione armena.  |
| * BRANDENBURG Hugo            | Le chiese di Costantino a Roma.  |
| * CALDERONE Salvatore         | Letteratura costantiniana e "conversione di Costantino".   |
| - CARILE Antonio              | Costantino e la "traslatio" della capitale nella storiografia bizantina.                             |
| * CHASTAGNOL André            | Quelques mises au point autour de l'empereur Licinius.   |
| * CLEMENTE Guido              | Costantino e i senatori.   |
| - CRIFO' Giuliano             | .....  |
| * DE ROMANIS Federico         | Ambasciatori indiani da Costantino: considerazioni sulla "Vita Constantini".                         |
| * DECKERS Johannes            | Costantino - "Cristo".   |
| - DEICHMANN Friedrich Wilhelm | .....  |
| * DI BERARDINO Angelo         | Costantino e la santità del clero cristiano.   |
| * FARINA Raffaele             | La teologia politica di Eusebio.   |
| - FUSCO Franca                | Costantino in Niceforo Gregora.  |
| - GARZYA Antonio              | Costantino nelle teorie politiche bizantine.   |
| * GIARDINA Andrea             | Costantino e lo stile dell'economia tardo antica.  |
| * GIRARDET Klaus Martin       | Konstantin als Teilnehmer an Konzilien.  |
| * GRUENEWALD Thomas           | Constantinus Novus: Zum Costantin-Bild des Mittelalters.   |
| * KRAUTHEIMER Richard         | Politica di edilizia ecclesiastica di Costantino a Roma.   |
| * LA ROCCA Eugenio            | La fondazione di Costantinopoli.   |
| * MARCONE Arnaldo             | Costantino e l'aristocrazia pagana di Roma.  |
| * MAZZA Mario                 | Costantino nella storiografia ecclesiastica.   |
| * NERI Valerio                | La vita di Costantino nei "Caesares" di Aurelio Vittore.   |
| * PASCHOUD François           | Costantino nella storiografia pagana antica.   |
| * PESCHOLW Urs                | Ritrattistica del IV secolo D.C.   |
| * PICCININI Piero             | Ideologia e storia in termini del lessico politico eusebiano.  |
| * PIETRI Charles              | Costantino e la chiesa di Roma.  |
| * PIZZANI Ubaldo              | Costantino e l'"Oratio in sanctorum coetum".   |
| * POGGI Vincenzo              | Costantino in testi islamici e di Cristiani d'Oriente.   |
| * RIZZO Francesco Paolo       | Dalla "Christianitas" eusebiana all'"antipaganitas" orosiana.  |
| * ROSEN Klaus                 | Costantino nei Panegirici latini.  |
| - SARGENTI Manlio             | La donazione di Costantino.  |
| - SCORZA BARCELLONA Francesco | Il culto di Costantino in Occidente.   |
| * SORDI Marta                 | Dall'elmo di Costantino alla Corona ferrea.  |
| * STRAUB Johannes             | Costantino "koinòs episkopos".   |
| * ZANETTI Ugo                 | Costantino nei calendari bizantino e copto.  |
| * ZECCHINI Giuseppe           | Dall'"Imperium Dacicum" alla "Gothia": le origini costantiniane di un tema politico e storiografico. |

N.B.: I titoli con asterisco (\*) sono definitivi

Napoli, li 15.V.'90

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha organizzato un Convegno di carattere internazionale, dal titolo "Metropoli Mediterranea", che si svolgera' a Napoli, nella sede di Palazzo Reale, nei giorni 7, 8, 9 giugno 1990.

Il tema, come certamente si converra', e' di grande rilevanza, in un momento in cui sono in atto, nel mondo, cosi' importanti e decisive trasformazioni.

Operare costruttivamente affinche' il Mediterraneo divenga sempre piu' luogo di pace, invece che di tensioni e conflitti internazionali, e perche' vi si possa realizzare proficuamente un incontro e un confronto tra culture diverse, che possono e debbono convivere in una prospettiva di generale progresso, e' compito di ogni Istituzione e di ogni Paese.

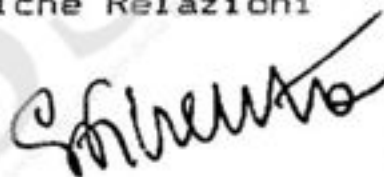
I lavori del Convegno, articolati in varie sezioni, permetteranno di affrontare il tema proposto nei suoi aspetti culturali, urbanistici, economici, storici e sociali, come e' illustrato nel breve documento allegato.

Vi parteciperanno Ambasciatori dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, Sindaci delle principali citta', rappresentanti delle Universita', degli Istituti di Ricerca, degli Istituti Culturali.

LA CONFERENZA STAMPA DI ILLUSTRAZIONE DELL'INIZIATIVA E' CONVOCATA PER GIOVEDI 31 MAGGIO ALLE ORE 11 PRESSO LA SEDE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI IN PIAZZA MATTEOTTI.

Per il Coordinamento Pubbliche Relazioni

Dr. Giuseppe BINNI  
 Dr. Geppino FIORENZA  
 Dr. Giuseppe MERLINO



P.S.  
 Ulteriori informazioni possono essere assunte prendendo contatto con la Segreteria Organizzativa, curata da P.R.Service (tel.:081/415800; fax: 414313) o con la Segreteria Scientifica (curata dall'Arch. Mario Mangone tel.: 081/645130; fax:643114) o direttamente col Dr. Fiorenza e il Dr. Merlino presso la Vicepresidenza della Provincia (il martedi e il giovedi dalle ore 9 alle 12; tel.:081/7949374; fax: 5525193)

metropoli  
mediterranea



La città corre il rischio di essere tagliata fuori dai mercati del '92. In un convegno, organizzato dalla Provincia e che si terrà il 7, 8 e 9 di giugno, gli economisti lanciano il loro grido d'allarme

# E l'Europa non "bagna" Napoli

## "Ma possiamo ritornare protagonisti"

di LUIGI PROCOPIO

PER IL MEZZOGIORNO, e per Napoli in particolare, il rischio è quello di essere dimenticati, lasciati in un angolo. Non essere considerati come luogo e meta di investimenti che abbiano carattere internazionale. Alla conferenza stampa di presentazione del convegno «Metropoli Mediterranea», l'economista Mariano D'Antonio ha, senza mezzi termini, dichiarato che la tendenza delle forze imprenditoriali europee ed occidentali in generale, si spinge verso la «verginità» appena scoperta dei mercati dell'Est europeo. È naturalmente, sempre per Mariano D'Antonio, una linea politica economica che farà rimanere le regioni del Mezzogiorno e del bacino mediterraneo nella morsa dell'«involuppo» culturale e imprenditoriale.

Ed è a questo punto che si inserisce con forza la proposta programmatica del presidente dell'amministrazione provinciale Salvatore Piccolo e del vice-presidente Aniello Sorrentino, della creazione in termini reali di fattibilità operativa, della Città Metropolitana, che sappia farsi carico e sfruttare quel ruolo che storicamente e geograficamente le è assegnato. Non è pensabile, infatti, che una metropoli come Napoli, da sempre al centro di interessi commerciali e culturali nell'area mediterranea, non possa, nel grande momento di rinascita europea ed internazionale, sostenere una parte di grande protagonista e di nucleo generatore occasionale per il rilancio di tutto il Meridione. Parole alte, di grande speranza. Tuttavia pronunciate mentre a pochi chilometri di distanza si accendeva la rivolta della popolazione contro l'acqua nera della città.

La conferenza, che si svolgerà dal 7 al 9 giugno, ha un sottotitolo che vuole ribadire ed amplificare la definizione del francese Braudel di Napoli come «città cerniera, di porta

dell'Oriente verso l'Occidente e di porta dell'Occidente verso l'Oriente»: il rischio, in caso contrario, è quello di trasformarla in una periferia sempre più marginale. Appare chiaro che i problemi da affrontare, affinché le aspettative ed i presupposti teorici abbiano un seguito

sono molti. Esiste un problema di natura urbanistica ma anche culturale che interessa la intercomunicabilità delle diverse etnie: risolverlo significherebbe creare la scala e le opportunità per un vero dialogo tra i popoli che ormai si rende improcrastinabile.

La tendenza degli imprenditori continentali sembra più orientata verso la «verginità» dell'Est europeo, ma c'è un piano perché la capitale del sud ritorni al ruolo che le compete



Una veduta aerea del panorama di Napoli

La sfera politica investe invece problemi che attonano alle forme di governo che dovranno gestire le risorse produttive, umane e culturali in «luoghi» che superano di gran lunga le dimensioni e gli aspetti della città tradizionale. Economicamente i grandi condizionamenti inter-

nazionali hanno spostato l'attenzione verso il bacino orientale dell'Europa nonché l'iniziativa degli operatori economici e delle forze politiche.

Ciò può dare senz'altro motivi di soddisfazione ma è vitale adoperarsi perché l'area meridionale non venga più margina-

lizzata.

Vi è inoltre una questione di carattere sociale e riguarda l'immigrazione. Ci sono ormai masse crescenti di popolazione di origine africana che si spostano a ritmi molto elevati verso le città dell'Europa, facendo «scalo» necessariamente a Napoli. Bisogna, quindi, superare la gretta logica razzista della repulsione, sia la logica, alla lunga perdente e sbagliata, dell'assistenzialismo.

Fino a pochi anni fa il Mediterraneo si trovava a fare i conti con i tentativi dei paesi europei di rianimare l'economia del Vecchio Continente - osserva Mariano D'Antonio - mediante una nuova ondata di concorrenza, di efficienza, di riorganizzazione delle forze produttive. Altri paesi del bacino mediterraneo, come i Paesi Africani, erano invece considerati come possibili soggetti di collaborazione economica con l'Europa ricca e perciò destinatari di aiuti allo sviluppo e di progetti di investimento.

Napoli si impone ormai come sede d'idee per un incontro a confronto: un vero «topos» mediterraneo che con le sue caratteristiche culturali e con le sue ricchissime contraddizioni diventa una città vitale in trasformazione, con la capacità di coniugare tradizione e modernità. Questo è quanto ha voluto sottolineare con particolare enfasi il vice-presidente della Provincia, Sorrentino.

Per tale progetto è stato organizzato un comitato tecnico scientifico che ne curerà i lavori. Composto da docenti universitari, vede la partecipazione di Alberto Abbruzzese, Mariano D'Antonio, Mario Mangoni, Paolo Portoghesi, Uberto Siola e Vittorio Dini. È proprio Dini ad aver sottolineato che Napoli è l'unica città al mondo (insieme con Parigi, citando Romeo De Maio) ad aver conservato il proprio etnos e quindi a garantire un ruolo di intermediazione fra diverse etnie.

L'ambasciata di Francia censura un suo pezzo sulla guida anti-scippo

## Il console imbavagliato



I FRANCESI lo chiamano *esprit de finesse*, ma a Napoli il concetto appare davvero impraticabile. Questa è la storia: il console francese a Napoli, Michel Doucin, è l'autore di un curioso *planning* dedicato ai suoi connazionali che vengono a visitare la città. Settearticoli in tutto, raccolti in appena quattro paginette, che con ironia rappresentano una sorta di manuale di sopravvivenza urbana a Napoli: indicazioni utili su come comportarsi in caso di scippo, dove nascondere il denaro, e così di seguito.

A Michel Doucin avevamo chiesto un breve articolo in cui potesse spiegare le ragioni di un'operazione del genere. L'igio all'impegno assunto con la redazione, il console aveva confezionato il pezzo che purtroppo non possiamo pubblicare. Dopo una serie di telefonate sull'asse Roma-Napoli è infatti giunta la censura dell'ambasciatore francese, probabilmente contrariato per le presunte polemiche che il testo del console avrebbe potuto sollevare. Va appena sottolineato che Doucin, oltre a essere console a Napoli, è anche direttore dell'Istituto francese Grenoble, uno dei contenitori culturali più accreditati in città. Non gli mancano dunque i titoli per spiegare ai lettori le ragioni che l'hanno indotto a realizzare il discorso e ironico *vademecum*. Ma i guai per il console non finiscono qui. Su di lui si sono abbattuti gli strali di Diego Tesoriero, assessore al Turismo, che ha già inviato una lettera di protesta al ministero degli Esteri e un telegramma a Doucin in cui comunica la sua «vibrata e sdegnata protesta». In mezzo a questo inaspettato fiume di comunicazioni c'è proprio il console: è l'unico che non gode del diritto di parola. O meglio: può rilasciare interviste sull'accaduto, ma non scrivere di suo pugno. Il consiglio gli è stato dato proprio dall'ambasciata di Roma. Per spiegarci c'è sempre tempo e poi i napoletani in fondo hanno l'animo sensibile. Capiranno.

## L'ORO DI NAPOLI SONO LORO.



LE AUTO DI SERVIZIO DEI FUNZIONARI RENAULT IN VENDITA A CONDIZIONI ECCEZIONALI.

Da oggi Napoli è più ricca, grazie alle occasioni d'oro offerte dalla Filiale Renault. Dalle 24 alle Jeep Cherokee la gamma delle auto dei funzionari di grado completo. Tutte con pochi mesi di vita alle spalle, tutte in forma magnifica, alcune addirittura con i chilometri di marcia fermi sulla zero. Servizi speciali: Funzionari separati da loro è un costo molto, forte, vostra cura, grazie alle rivendite Occasioni Renault.

permuta e alle speciali condizioni di pagamento. Alle feste Renault con potevolissime macchine la classica cilindrata sulla ruota. Chi acquista una delle nostre auto, infatti, usufruisce gratuitamente del CONTRAUTO ASSISTENZA NON-STOP, per viaggiare tranquillo e protetto per 3 anni fino a 100.000 chilometri. Venite a scegliere la vostra Renault, non lasciatevi sfuggire quest'occasione d'oro. Renault Muoversi, oggi.

Renault Italia S.p.A. Filiale di Napoli.  
Via Sanroglia (Agnano) - Tel. 5707588 - Via Partenope 12d - Tel. 7645051



Athena  
informatica

- ASSISTENZA SOFTWARE IBM AS / 400
- CORSI DI FORMAZIONE IN AREA PC :  
WORD PROCESSING - DATA BASE - INTEGRATI -  
SPREADSHEET - DESKTOP PUBLISHING - LINGUAGGI
- PROGETTAZIONE E SERVICE CAD - CAM  
E SISTEMI CARTOGRAFICI
- CONSULENZA PER LA REALIZZAZIONE DI PROCEDURE  
IN LINGUAGGI AVANZATI IN AMBIENTE PC E  
MAINFRAME

CENTRO DIREZIONALE

IS. 2 LOTTO D - TEL. 081/ 5539504 - FAX 081/ 284684 - 80143 NAPOLI

per la pubblicità su la Repubblica A. MANZONI & C. AMCI

Presentata la Conferenza internazionale sulla «Metropoli mediterranea»

# Città di mare senza apocalittici

di PIETRO TRECCAGNOLI

**N**È APOCALITTICI, né integrati. Né l'apologia della città post-moderna, luogo del dispiegamento delle libertà individuali e del libero accesso ai beni di consumo, né lo spettro di un luogo dove si estingue la dimensione comunitaria della polis classica, dove l'esperienza di frammenta diabolicamente, dove tutto è giocato in una condizione iperreale, dove è difficile qualsiasi tentativo per ricomporre o restaurare una finalità e una identità generale. Ogni progetto sulla metropoli e sul suo futuro deve partire da questo doppio rifiuto. Perché occorrono formule completamente nuove. Perché non ci si può fermare alla mera constatazione delle contraddizioni dello sviluppo.

«Metropoli mediterranea», la conferenza internazionale che l'amministrazione provinciale ha organizzato per il 7, 8 e 9 giugno, al Teatro di Corte di Palazzo Reale, tenterà di dare risposte proprio in questa direzione. Ci sarà una truppa ben agguerrita di storici, filosofi, architetti, economisti e politici. A loro è affidato il compito di porre le basi di un discorso non frammentario,

non impressionistico, ma concreto, aperto ma non frammentato in rivoli di ipotesi e che non si fermi a Napoli.

«Il grande processo di ristrutturazione economica, politica e sociale a livello mondiale dovrà per forza di cose partire dal Mediterraneo», ha spiegato in una conferenza-stampa di presentazione, che si è tenuta ieri mattina al Royal di Napoli, il presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, Salvatore Piccolo, «Perché il Mediterraneo è il luogo nel quale confluiscono, insieme, contraddizioni e potenzialità. La nostra idea (di concerto con il ministro degli Esteri, con la Regione Campania e il Comune di Napoli)», ha proseguito Piccolo, «è quella di istituire un segretariato permanente della "Metropoli Mediterranea", una struttura che dovrebbe fungere da Centro Studi e luogo di confronto dei programmi di integrazione e di scambio tra i Paesi e le città del Mediterraneo».

L'area metropolitana di Napoli, con la sua posizione ed il suo ruolo di «cerniera» tra Nord e Sud, è la candidata più accreditata per dar vita un progetto che

voglia scongiurare il pericolo, evocato dall'economista Mariano D'Antonio, di una crescente direzione centripeta dell'Europa che accentra nell'area franco-tedesca le proprie risorse economiche, indirizzandole semmai solo verso le nascenti e ancora incerte democrazie dell'Est: «Non si deve reagire a questa tendenza con la rivendicazione da parte del Sud mediterraneo di una fetta di questa ricchezza come compensazione di bisogni mai soddisfatti, in chiave puramente assistenziale». Alle suggestioni braudelianes si è rifatto anche il vicepresidente della Provincia, Aniello Sorrentino: «Napoli è uno dei punti di congiunzione e di collegamento tra aree forti dell'Europa industrializzata e Paesi emergenti del bacino mediterraneo, come "porta dell'Oriente verso Occidente e porta dell'Occidente verso Oriente", per dirla con lo storico francese, alla cui memoria è idealmente dedicata la Conferenza».

All'esigenza di un'elaborazione politica forte che mostri la specificità del concetto di metropoli e alla necessità di collegare l'identità di Napoli ad un ethos ben

caratterizzato, sebbene sfuggente, si sono richiamati rispettivamente Roberto Esposito e Vittorio Dini, che assieme ad Alberto Abruzzese, Mariano D'Antonio, Paolo Portoghesi e Uberto Siola fanno parte del Comitato scientifico della Conferenza. I lavori si divideranno in tre sezioni: «Le forme storiche, filosofiche e sociologiche della metropoli mediterranea» (con relazioni, tra gli altri, di Roberto Esposito, Alberto Abruzzese, Salvatore Bono, Ilan Halevi e Alain Touraine); «Economia, urbanesimo, migrazioni» (affidata agli interventi di Mariano D'Antonio, Bichara Khader, Vincenzo Fazio, Franco Botta e Sergio Marini) e «La questione urbana, architettonica, ambientale» (che prevede la partecipazione di Uberto Siola, Daniel Drocourt, Rafael Lopez Palanco, Raouf M.K. Helmi, Francesco Dal Co e Massimo Cacciari).

L'incontro si chiuderà con una tavola rotonda (il 9 giugno) alla quale prenderanno parte Lezzi, Clemente, Portoghesi, Galasso, Conte, Napolitano, De Lorenzo, Di Donato, Marini, Cirino Pomicino, Gava e De Michelis.

Per il momento, l'unico intervento pubblico che si è realizzato è stato il richiamo di Ciampi sulla necessità di una politica che eviti l'uscita dal controllo sulla dinamica della moneta e non si limiti a riportare l'inflazione ai livelli degli altri Paesi europei. Ma Ciampi giudica incompatibili con l'interazione degli equilibri generali in un sistema presentato dai socialisti sia nel comparto pubblico che in quello privato. In tutti i Paesi nei quali si è realizzata una favorevole combinazione di crescita dell'occupazione e di stabilità dei prezzi, la politica del reddito è stata decisiva. Il più responsabile di questa politica è il Governo, sia come conduttore dei comportamenti dei settori privati.

Purtroppo il settore pubblico è già venuto meno al primo e più importante tra i suoi compiti, quello di mantenere un atteggiamento coerente nel settore del pubblico impiego. Ma questo non significa che i privati non debbano ripetere le indicazioni della Banca d'Italia. E ciò per vari motivi. Il primo, e più importante, è che

## si dimette

ROMA - L'Amministrazione straordinaria dell'asse ferroviario dello Stato, Mario Schimberni, si è dimesso lunedì mattina con una lettera indirizzata al ministro dei Trasporti Carlo Bernini e inviata per conoscenza al presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Nella lettera Schimberni afferma di considerare concluso il suo mandato come amministratore straordinario dell'ente ferroviario.

Nella lettera di due cartelle inviata al ministro Bernini, Schimberni ricorda di avere intrapreso, nel corso dei diciassette mesi durante i quali ha guidato l'ente ferroviario, «i provvedimenti necessari per avviare la ristrutturazione, il riassetto e lo sviluppo delle ferrovie italiane» e di considerare quindi conclusa il mandato affidatogli.

«Invece sono da un'infinità di anni accolti all'ombra del segretario di Stato Usa Baker. Nel suo breve discorso all'arrivo, il presidente sovietico ha fatto una prima scoccata di odio a Bush, e col tanto parlare di diplomazia con i miti dei giornalisti: «Sia un varco speciale — ha detto — perché per la prima volta il presidente americano ed io avremo la possibilità di riflettere e di discutere di tutto a quattro occhi, in un'atmosfera informale». L'occasione è il sabato di domenica che i due passeranno assieme a Camp David, nelle campagne del Maryland. Qualche ora dopo s'è stato l'incontro con Bush che ha subito detto al leader sovietico «Buona Lira» non andiamo d'accordo». Gorbaciov ha però evitato di parlare dell'impugnato.

Ma la mente di Gorbaciov è in Usa e la sua visita è legata all'attesa che il paese veda l'Unità di Mosca tra la Lira e il dollaro, tra il suo



WASHINGTON - Bush accoglie Gorbaciov all'ingresso della Casa Bianca

Usa-Urss di Washington. È l'opinione espressa dal primo ministro della repubblica baltica, Kaldimiera Pranskyne in un'intervista al giornale lituano «Lietuvos rytas».

cambiato il programma della sua visita e preoccupato della presidenza di Boris Eltsin alla presidenza della federazione russa, volerà direttamente a Mosca al termine del suo viaggio

re con la prognosticata visita nella penisola di Kamohata. Gorbaciov tornerà in patria direttamente da San Francisco, ultima tappa della sua visita in Nordamerica.

zioni stabilite oltre i 14 milioni conosciuti nella legge n. 35 del 19 marzo 1990, quella che modificando la legge Roggiari - La Torre, ha introdotto i nuovi e più incisivi strumenti di controllo sul sistema degli appalti pubblici.

Particolare attenzione viene riservata alle aree di Pinerolo e Caserta, nelle quali sono stati sottoposti a controllo i cantieri interessati alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli.

Federico Scalfà  
Segni e pagina 2

rici circa ventina oltre i 14 milioni conosciuti nella legge n. 35 del 19 marzo 1990, quella che modificando la legge Roggiari - La Torre, ha introdotto i nuovi e più incisivi strumenti di controllo sul sistema degli appalti pubblici.

Particolare attenzione viene riservata alle aree di Pinerolo e Caserta, nelle quali sono stati sottoposti a controllo i cantieri interessati alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli.

Prima di incontrare il giornalista l'alto commissario Sica aveva avuto un incontro con il prefetto di Caserta Roberto Amato, il questore Giuseppe Di Marino, il comandante del Gruppo Carabinieri, Lotti e del Gruppo Guardia di Finanza, Stacca, con il capitano Matarazzo della Polizia Tributaria.

Al commissario Sica nessuno volente chiedere se non fosse stato sottoposto, al fine dell'uso dell'operazione in corso, riferire della stessa struttura.

La comunicazione è stata data ieri da Giovanni Branchini, responsabile dell'Ippodromo napoletano. «E' uno sciaffo a Napoli, perché viene distratta una delle poche tradizioni».

Sulla grave decisione, che penalizza ancora una volta Napoli, è intervenuto Fon. Carlo D'Amato, socialista, ex sindaco di Napoli, che ha investito della questione il ministro Formica con un'interrogazione.

Nello Sport

# Presentato ieri il convegno promosso dall'Amministrazione provinciale Napoli metropoli mediterranea

NAPOLI - La debolezza di due tipi. Lo segnala lo scrittore tedesco Alfred Döblin nel libro «L'anello oscuro». Quando la forza viene a mancare e quando viene a mancare la resistenza. E, aggiunge, cronometricamente ci si sente forti anche nella preclusione. Molte spesso la preclusione incarta il conservatorismo dettato dalla paura del nuovo, dell'incognita, della creazione di equilibri diversi. Sulla mobilità, ovvero, nella capacità di promozionalità che perdute al cambiamento e alla trasformazione, sulla possibilità d'orientare la marcia a Napoli e nel Sud, anche in vista dell'integrazione europea, si è concentrata l'attenzione dell'Amministrazione provinciale di Napoli.

Una strategia politica-quantitativa con dibattiti organizzati in ottobre a

Castel dell'Ovo sulla proposta del ministro per le aree urbane Carmelo Conte di costituire Napoli per l'Esposizione universale del Duemila. Un'occasione importante per avviare la discussione sull'attualità di un progetto di sviluppo. Perché tutte le esposizioni universali, le insegna la storia, sono state portatrici di grandi mutamenti. Dibattire dell'Esposizione Duemila significa guardare al futuro, partendo dalle premesse che il presente del Mezzogiorno e nella città napoletana, con l'immobilismo e il degrado, non è da rimpiangere, ma da liquidare. Si ripropone la necessità di una svolta guardando in avanti senza scartare i piedi che spesso sono un pretesto per l'inerzia.

E di questa necessità si discuterà la settimana prossima a Napoli al teatro di corte del Palazzo reale, dal 7 al

9 giugno, nel convegno «Metropoli mediterranea» che è stato presentato ieri all'Hotel Royal dal presidente e dal vice presidente della Provincia, Salvatore Piccolo e Attilio Sorrentino.

Esaminando, grazie anche al contributo di alcuni componenti del comitato scientifico, Mariano D'Antonio, Vittorio Diari e Roberto Esposito, e del coordinatore della segreteria scientifica, Mario Mangoni, gli aspetti generali dell'incontro (che vedrà nella giornata conclusiva, dopo i procedimenti intercorsi di esperti e studiosi, la partecipazione, tra gli altri, dei ministri Conte, De Lorenzo, De Michelis, Gava e Pomicino e del vice segretario nazionale del Psi, Giulio Di Donato).

Alla fine di un decennio che ha decretato la fine dei sistemi merloni dell'Est europeo, si evidenzia l'urgente, per i Paesi del Mediterraneo

di non restare fuori di un circuito che porterebbe alla loro definitiva emarginazione. Gorbaciov, l'anno della rivoluzione senza facili, ha assistito al corso della storia avviando trasformazioni in un meccanismo che agli osservatori più acuti appariva già debole molti anni fa. Ma la «stranità» non ha fatto i conti con la realtà.

Gorbaciov, severo illuminato degli anni Ottanta, la sua penetrazione ha imposto dall'alto della sua carica, liberando i trattati quelle energie in tutto l'Est che ormai, prima o dopo, sarebbero esplose. Ma la rivoluzione non si può suscitare, la si deve anche preparare, tirando le busse e i portapanni per un effettivo sovvertimento. In due direzioni Nord-Est e Sud-Est. Per fare, è un esempio, dei Paesi del Mediterraneo un luogo d'incontro per la pa-

ra, lo sviluppo e il progresso.

Bisogna bloccare, ha osservato D'Antonio, quel processo centrifugo che concentra l'economia sui punti forti. Ma arrestare questa tendenza non significa rigettare rivendicazioni di diritti come soggetti più deboli. L'associalismo serve a romponere, ma non a produrre. E il Sud d'Europa, per inserirsi nel circuito internazionale, ha bisogno di promuovere forze sociali e energie produttive. Partire da dove identità. E Napoli è una delle poche città. Il presidente Diari, che esprime una forte identità napoletana, porta dell'Oriente verso l'Occidente e dell'Occidente verso l'Oriente — come diceva Braudel — costruisce un punto nevralgico per costruire, lo ha evidenziato Esposito, una filosofia d'apporto, una filosofia

Donatella Gallo  
Segni e pagina 2

NO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 90/91

ISTITUTO  
**JERVOLINO**

Fondatazione con prova d'anno del  
Ministero Pubblica Istruzione N. 1929

RECUPERO ANNI SCOLASTICI  
PER  
**RAGIONIERI**

**GEOMETRI**

**ISTITUTO MAGISTRALE**

**MAESTRE di ASILO**

**LICENZA MEDIA**

**LICEI**

**RINVIO SERVIZIO MILITARE**

Piazza Nolana, 15 Tel. 206464  
Via Kantaker, 8 Tel. 758264  
Via L. Santelice, 11 Tel. 5561254  
Cao V. Emanuele, 175 Tel. 8823505

**NAPOLI**  
TORRE DEL GRECO

**Building**  
L'immobiliare a servizio completo

Via Cimara, 182 - NA  
Tel. (081) 578999 Pbx (3 linee)

**Building Up**

RIVE S. SEBASTIANO, 10 - NA  
Tel. (081) 7613022 Pbx

---

PER I PROPRI SERVIZI FINANZIARI  
BUILDING HA SCELTO:

**COMI COME FIN**  
COMPAGNIA MERIDIONALE FINANZIARIA

5787576

la lire l'uno. Secondo i Verdi «questo tentativo di comprare l'astensione è vergognoso e offende i più elementari diritti di democrazia e, se provato, si configura come un reato di turbativa in campagna elettorale».

I Verdi accusano il Comune di Napoli «scarsa attenzione» nella consegna dei certificati elettorali e ricordano che è possibile ritirarli anche domenica e lunedì presso gli uffici comunali.

In merito alla mancata consegna dei certificati elettorali i Verdi Arcobaleno della Campania hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Ma i Verdi Arcobaleno protestano anche contro l'adozione da parte della giunta regionale del piano venatorio per il biennio 1990/1991. «La Giunta uscente», ricordano gli Arcobaleno, «opera in regime di prorogatio ma questa deliberazione non appartiene al novero delle materie di ordinaria amministrazione e non può quindi essere approvata da un organo che non è nel pieno esercizio dei suoi poteri. Essa avviene a pochissimi giorni dal referendum, non ha alcun carattere di urgenza. L'assessore non più in carica avrebbe potuto quanto meno attendere l'esito del referendum se crede che il parere dei cittadini abbia una se pur minima rilevanza nelle decisioni del palazzo. Denunciamo all'opinione pubblica la grave irregolarità e nella prima seduta del Consiglio regionale chiederemo la revoca del provvedimento».

Del comitato promotore del referendum anticaccia fanno parte in Campania Pci, Federazione liste verdi, Democrazia Proletaria, Partito radicale, Fgci, Movimento Giovanile Socialista, Lega per l'Ambiente, Arci, Amici della Terra, Kronos 1991, Wwf, Italia Nostra, Federconsumatori, Movimento consumatori, Arci Gola, Agrisalus, Lipu, Lav, Lac, Sinistra Indipendente, Pan, Gioventù Liberale, Enpa, Lega ecologica.

Il referendum sulla caccia per i quali si vota domenica e lunedì sono due. Il primo prevede in pratica l'abolizione di gran parte della normativa vigente ritenuta dagli ambientalisti troppo permissiva nei confronti dei cacciatori per salvaguardare tutte le specie nel mirino. Il secondo referendum punta all'abrogazione dell'articolo 842 del Codice civile e che consente al cacciatore di entrare liberamente in un fondo agricolo senza che il suo proprietario pos-

si affida di catturare i animali con le reti per rinchiederli in gabbia. Ed è sempre più difficile in Campania veder volare picchi o upupe».

E' in aumento anche il numero di uccelli uccisi per essere imbalsamati. Ultimamente, anche per iniziativa

ha garantito la tutela del patrimonio faunistico».

Casolaro denuncia l'uccisione in Campania di rapaci e l'utilizzazione di metodi vietati dalla legge come i richiami elettromagnetici, le reti e gli appostamenti fissi

crediamo che chi vuole abolire la caccia in pratica vuole la sua privatizzazione. In pratica si intende riservare, così come accade in altri Paesi d'Europa, riservare la caccia a una ristretta elite, in pratica solo ai ceti più ric-

che lobby. ste. Certo i cacciatori arretrati ma no legati alla la canti d'armi è ta». Fra

## La Casagit e l'Inpgi dalla parte dei giornalisti

VICO EQUENSE - Si è conclusa a Vico Equense la XXI Assemblea Nazionale dei delegati della Cassa autonoma di previdenza e assistenza integrativa dei giornalisti italiani.

La Casagit, presieduta da Orlando Scarlata, ha chiuso l'esercizio finanziario del 1989 nettamente in attivo, con un aumento della spesa per prestazioni di oltre 25 miliardi di lire, con un incremento del 25,12% rispetto all'anno scorso. Parlando dell'assistenza Casagit, Scarlata ha ribadito che «non interessa una demolizione del servizio sanitario nazionale, né i giornalisti intendono porsi al di fuori del sistema e dello Stato sociale». Inoltre, si è auspicato un immediato avvio della riforma del servizio sanitario.

Nel corso dei lavori è stato reso noto che nei prossimi sei mesi saranno impegnati circa due miliardi di lire per l'immediato miglioramento di alcune prestazioni.

L'accesso alla professione, l'aiuto ai giovani ed agli anziani sono i temi dominanti dell'attuale politica operativa della Cassa, denunciata subito da una concreta disponibilità attraverso il contributo e l'intervento a favore dei giovani allievi praticanti della Scuola di Giornalismo di Milano.

Il progetto a favore degli anziani e l'apertura ai pubblicitari non contrattualizzati (che hanno fatto decadere i termini di iscrizione) riprendo per essi i termini, sono altri fiori all'occhiello delle direttrici di azione della Casagit.

Casagit e Inpgi della parte dei giornalisti, questo lo slogan lanciato a Vico Equense dalle rispettive presidenze. Vieri Poggiali, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, nel suo intervento ha pubblicizzato il buon bilancio dell'Istituto che vanta riserve per 708 miliardi ed erogazioni di pensioni per 130 miliardi. «L'Inpgi — ha detto Poggiali — è gratificata da questi dati perché essi dimostrano quando l'Istituto sia in buona salute, pur avendo pagato per il 1989 il miliardo allo Stato per il fondo contributo solidarietà senza avere nessun corrispettivo dallo Stato, e differenza degli altri enti assimilabili che dallo Stato sono soliti ricevere. Oggi è stato ridotto questo contributo arrivando alla cifra di due miliardi di lire».

Dall'Assemblea di Vico Equen-

Dalla prima pagina

## Montani

La concorrenza internazionale costringe le imprese a esercitare un forte controllo sui costi perché proprio sulla loro competitività che si fondano le possibilità di sviluppo del Paese.

Sul piano più generale Ciampi invita tutto il Paese a riflettere bene sui grandi cambiamenti che la costruzione del mercato unico comporta. In un regime di concorrenza tra sistemi — ha detto Ciampi — svantaggi competitivi anche piccoli in termini di costi, di rigidità, di regolamentazione e di qualità del servizio avranno effetti importanti sui flussi del risparmio, sulla localizzazione delle industrie e dei servizi finanziari. Ormai è l'Italia nel suo insieme a essere chiamata a una concorrenza globale. Questo avrà riflessi molto forti soprattutto sul settore pubblico che invece finora è vissuto in posizioni di monopolio e al riparo da qualsiasi confronto internazionale. E non sembra che finora il governo si sia pienamente reso conto del grande terremoto che sconvolgerà di qui a poco tempo il nostro Paese.

Ciampi lancia un messaggio di fiducia. Il persistere dell'inflazione, lo scadimento dei servizi pubblici, il ritardo del Mezzogiorno «non sono condizioni alle quali l'Italia sia condannata». Se però non porremo riparo a queste arretratezze corriamo il rischio di venire duramente penalizzati da quella costruzione europea che pure abbiamo ancora da edificare.

Ernesto Auci

## Controlli

za poter accennare ad alcuni dei risultati che pure ci saranno, ma prevedendo l'ovvia domanda, di sua iniziativa l'alto Commissario ha tenuto ad informare la stampa che dedicherà un certo periodo di tempo ai fatti della Campania.

Gli abbiamo allora chiesto se per caso l'operazione in pieno svolgimento non avesse preso le mosse da noti, recenti fatti che hanno coinvolto cantieri di lavoro della terza corsia dell'autostrada del Sole in prossimità di Caserta e per i quali c'è stata una specifica interrogazione parlamentare presentata dal senatore Ferdinando Imposimato.

Il commissario Sica non ha esitato nell'ammettere che si è tenuto conto anche di taluni precedenti capitati di recente. Ora con l'alto commissario l'appuntamento è per conoscere i risultati e considerazioni sull'

## Napoli

fia politica della metropoli, e per far riflettere su un'idea di progetto che diventi, poi, progetto (è stato istituito un segretariato permanente della «Metropoli mediterranea» come ufficio di studi). Mettendo insieme forze istituzionali, culturali e imprenditoriali. Perché l'anima di Napoli c'è, batte sempre: lo ha ricordato due giorni fa lo storico Romeo De Maio in un'intervista su un quotidiano romano. Basta sentirla pulsare e vedere, insieme con lo scrittore Jean-Noël Schifano, quei raggi di sole che splendono ancora. E che possono dar vita anche qui a una rivoluzione senza fucili, ma partendo dal territorio, dalla realtà.

Donatella Gallone

## Debiti

pio» con i contratti del pubblico impiego.

«Gli impegni comunitari già operanti e quelli di immediata scadenza non lasciano spazio a rinvii nell'attuazione», ha avvertito il governatore, il quale non ha mancato di lodare l'ingresso della lira nella banda stretta del Sistema monetario europeo (Sme) e il completamento della liberalizzazione valutaria. Ha anche auspicato un contenimento rigoroso della spesa. Come: attuando le «riforme annunciate da anni» come quelle sulla sanità e sulla previdenza, ma anche con un'azione incisiva sul Mezzogiorno e sui servizi.

Riccardo Misasi ha detto di condividere la relazione di Ciampi soprattutto nella parte relativa al Sud. Il governatore infatti ha asserito che il problema «non si pone più in termini di sostegno al reddito, e quindi di trasferimenti aggiuntivi, ma di produzione e occupazione». In questo quadro un ruolo importante sarà riservato alle banche, le quali dovranno come prima cosa offrire servizi moderni. «La rafforzata presenza, accanto agli Istituti locali, di gruppi bancari di dimensione nazionale e internazionale, i processi di accorpa-

## Ai lettori

Essendo in via l'introduzione di un nuovo sistema tipografico per la composizione e la paginazione, si prega di scusarsi per i

il Giorn

AN

F

OFFSET

Via

8

Consigli

G

Am

Consigli

Ipp

Avellino:

0825 / 26

Benevento:

0824 / 31

Caserta:

0823 / 44

Napoli:

7824300

Salerno:

# METROPOLI MEDITERRANEA

CONTRIBUTI  
PER LA DISCUSSIONE

CONTRIBUTED  
PAPERS

Amministrazione Provinciale di Napoli

Consiglio della Repubblica Archivio Storico

# METROPOLI MEDITERRANEA



7 - 8 - 9 GIUGNO 1990

CONTRIBUTI  
PER LA DISCUSSIONE

CONTRIBUTED  
PAPERS

Amministrazione Provinciale di Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha organizzato, nei giorni 7, 8 e 9 giugno '90, una Conferenza Internazionale, intitolata "Metropoli Mediterranea".

Il tema, come si converrà, è di grande rilevanza, in un momento in cui sono in atto, nel mondo, così importanti e decisive trasformazioni.

Operare costruttivamente affinché il Mediterraneo divenga sempre più luogo di pace, invece che di tensioni e conflitti, e perché vi si possa realizzare una proficua integrazione tra culture diverse, che possono e debbono convivere in una prospettiva di generale progresso, è compito di ogni Istituzione e di ogni Paese.

I lavori della Conferenza saranno articolati in varie sezioni, che permetteranno di affrontare il tema proposto nei suoi aspetti culturali, urbanistici, economici, storici e sociali, come illustrato nel breve documento allegato.

Sono stati invitati a partecipare Ministri degli Esteri e della Cultura di Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, Sindaci delle principali città, rappresentanti delle Università, degli Istituti di Ricerca, degli Istituti Culturali.

Sono già numerose le adesioni di Ambasciate di Paesi stranieri. Il comitato scientifico, composto dai proff. Alberto Abruzzese, Mariano D'Antonio, Vittorio Dini, Roberto Esposito, Paolo Portoghesi, Uberto Siola è stato insediato ed è al lavoro.

I principali relatori scientifici hanno dato la loro adesione e confermato la propria partecipazione.

Al fine di avviare fin da ora il dibattito sul tema proposto e permettere agli organi di informazione di raccogliere la più ampia documentazione possibile, ci sembra utile dare diffusione ai primi contributi scritti pervenuti, attraverso il documento allegato.

Convegno su:  
**"METROPOLI MEDITERRANEA"**

Gli occhi del mondo sono stati puntati e sono puntati sul Mediterraneo.

L'incontro del Presidente degli Stati Uniti d'America col Presidente dell'URSS, ha certamente costituito un'iniziativa d'importanza decisiva per le sorti del mondo.

Tutti auspichiamo che il Mediterraneo possa essere sempre più luogo di pace, di incontro e di confronto tra culture diverse invece che luogo permanente di conflitti e di tensioni internazionali.

È necessario però che ciascuna Nazione, ciascuna Istituzione svolga un ruolo importante perché una prospettiva di questo tipo diventi realistica e praticabile.

La Provincia di Napoli, sulla scorta anche di un dibattito di ampio respiro svoltosi su questi temi, organizza un convegno dal titolo:

**"Metropoli Mediterranea"**

Questo tema suggestivo ed interessante verrà affrontato in tutte le sue articolazioni, culturali, storiche, economiche, politiche.

Il tema della "metropoli" nell'area mediterranea è particolarmente suggestivo per tutte le possibili implicazioni.

Ve n'è una innanzitutto di carattere sociale. Nei prossimi anni più di un miliardo di persone si affaccerà sulle sponde del Mediterraneo e non ci si può trovare impreparati ad immaginare il destino della vita delle città, già piene di conflitti e contraddizioni.

V'è un problema di **natura urbanistica**, ma anche di **natura culturale**, per far sì che le metropoli diventino il luogo d'incontro di cultu-

re diverse che siano, però, in grado di "parlarsi" di "comunicare" democraticamente e non conflittualmente.

V'è un problema di **natura politica**, che attiene alle forme di governo adatte alla gestione di risorse produttive, umane culturali in "luoghi" che superano di gran lunga le dimensioni e gli aspetti della città tradizionale.

Il quadro internazionale offre inoltre altri elementi da prendere in considerazione per giustificare la validità di una iniziativa di tal genere.

V'è da fare una riflessione in ordine ai **problemi economici**:

1) i grandi cambiamenti internazionali certamente hanno spostato l'attenzione e, diremmo, già l'iniziativa degli operatori economici e delle forze politiche verso il bacino orientale dell'Europa. - -

Ciò non può che trovare ampi consensi e motivi di soddisfazione. Bisogna pur tuttavia adoperarsi perché contemporaneamente l'area meridionale non venga vieppiù marginalizzata.

La città di Napoli, in particolare, può svolgere la funzione che le compete di città **"cerniera"**, di porta dell'Oriente verso l'Occidente e di porta dell'Occidente verso l'Oriente, come diceva Braudel, altrimenti corre il rischio di diventare sempre più periferia marginale.

V'è inoltre una questione di carattere sociale e culturale che riguarda il **problema dell'immigrazione**.

2) Masse crescenti di popolazione di origine africana si spostano verso le città dell'Europa, facendo, tra l'altro, necessariamente scalo a Napoli.

Bisogna superare sia la gretta logica razzi-

sta della repulsione, sia la logica, sia lungi perdente e sbagliata, del puro assistenzialismo.

Il problema va impostato e risolto democraticamente:

a) attraverso una disciplina legale dei flussi immigratori, nel rispetto delle diverse culture che si affacciano verso le città europee;

b) affrontando per tempo e con competenza le questioni legate alle ripercussioni di tale fenomeno sul mercato del lavoro, sul rapporto nord-sud.

c) attraverso un rafforzamento dell' "identità", per così dire, delle città capitate, dove siano chiaramente riconoscibili, ad esempio, i luoghi deputati allo svolgimento delle manifestazioni culturali, delle iniziative giovanili, della vita sociale. La recente legge 39 del 28/2/90 sull'immigrazione dei cittadini extracomunitari fornisce un quadro normativo per iniziare ad affrontare tali questioni.

3) Una terza dimensione riguarda il problema del governo delle aree metropolitane.

S'impone una ridefinizione delle "regole della politica".

In tal senso la Provincia di Napoli, nell'organizzare un tale convegno, s'introga costruttivamente, con il contributo critico di quanti vi parteciperanno, sul suo ruolo istituzionale, che prevede appunto il governo di un'area sovra-cittadina.

È del resto questo un problema che interessa non soltanto le città che si affacciano sul Mediterraneo, ma anche quelle situate nel cuore dell'Europa.

È per questo motivo che il Convegno prevede la partecipazione dei Ministri degli Esteri e della Cultura di importanti nazioni europee, la

partecipazione dei Sindaci delle principali città mediterranee, delle istituzioni culturali, delle Università, degli Istituti di Ricerca presenti in Europa e nel bacino del Mediterraneo.

Napoli s'impone come sede ideale per un tale incontro e confronto, un vero "logos" mediterraneo, con le sue caratteristiche culturali, con le sue ricchissime contraddizioni che ne fanno una città vitale in trasformazione, con la capacità di coniugare tradizione e modernità.

Lo stesso dibattito che si svolge tra le forze culturali e politiche sul suo destino di trasformazione e rinnovamento, ne fanno una città capace di mettersi all'ascolto delle "voce" mediterranee e capace di prospettare soluzioni e proposte, secondo l'idea guida che "solo una forte rinnovata identità spirituale e culturale", può garantire la coesistenza e lo sviluppo di culture diverse.

Un Comitato Scientifico curerà l'organizzazione dei lavori. Esso è composto da docenti universitari di chiara fama.

Ne fanno parte il prof. **Alberto Abruzzese**, docente di Sociologia delle comunicazioni di massa dell'Università di Napoli, il prof. **Mariano D'Antonio**, docente in Economia e Politica Monetaria nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli, il prof. **Vittorio Dini**, docente di Storia della Filosofia all'Università di Salerno, il prof. **Roberto Esposito**, docente di Storia della Dottrina Politica dell'Università di Napoli, il prof. **Paolo Portoghesi**, Presidente Biennale di Venezia, il prof. **Uberto Siola**, Preside della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli.

Coordinatione della Segreteria Scientifica: arch. **Mario Mangano**.

Coordinatione delle Pubbliche Relazioni e organizzazione generale: Dott. **Giuseppe Biagi**, **Gioppino Fiorenza**, **Giuseppe Merlino**.

Il Convegno prevede l'articolazione in diverse sezioni che svolgeranno i lavori durante tre giornate nella seconda metà del mese di giugno 1990:

Givedì 7, venerdì 8, sabato 9;

Le sezioni, con una denominazione ancora provvisoria, sono le seguenti:

1ª Sezione "Le forme storiche, filosofiche e sociologiche della metropoli mediterranea" coordinata dal prof. **Alberto Abruzzese**, **Roberto Esposito**, **Vittorio Dini**.

I lavori si svolgeranno nella mattina del 7 giugno.

Hanno finora aderito:

Prof. **Salvatore Bono** (Dipartimento di Scienze Storiche - Università di Perugia);  
Prof. **Massimo Cacciari** (Università di Venezia);

Prof. **Max Gallo** (Università di Parigi);  
Prof. **Ian Haveli** (Scienze - Parigi);  
Dr. **Enrico Manca** (Presidente RAI);

Prof. **Ernesto Mazzetti** (Direttore della Secc Regionale della RAI per la Campania);  
Prof. **Franco Nelli** (Università di Venezia);  
Dott. **Jacques Séguella** (Agenzia di Pubblicità RSCG di Parigi); e Doc. **Marco Mignani** (Agenzia di Pubblicità RSCG di Milano).

Prof. **Alex Touraine** (Direttore del Centro Cade - Parigi).

2ª Sezione "Economia, urbanesimo, migrazioni"

coordinata dal prof. **Mariano D'Antonio**

I lavori si svolgeranno nel pomeriggio del 7 giugno.

Hanno finora aderito:

Prof. **Richard Khedr** (Direttore del Centro Studi e Ricerche sul Mondo Arabo contemporaneo C.E.R.M.A.C., Lovanio Belgio)

Interverrà sul ruolo dell'area mediterranea nei megatrends che caratterizzano l'economia internazionale;

Prof. **Vincenzo Fazio** (Preside Facoltà di Economia e Commercio - Università di Palermo) interverrà sulle tipologie delle città mediterranee, secondo il ruolo della loro formazione urbana;

Prof. **Franco Botte** (del Dipartimento per lo Studio delle Società mediterranee - Università di Bari)

Interverrà sul tema delle migrazioni e mercato del lavoro;

Arch. **Sergio Marini** (Presidente della Camera di Commercio Italo-Araba).

3ª Sezione "La questione urbana, architettonica, ambientale. La costruzione di un'idea di progetto per la metropoli mediterranea" coordinata dal prof. arch. **Paolo Portoghesi** e **Uberto Siola**.

La giornata prevista per i lavori è quella del 8 giugno.

Hanno finora aderito:

Arch. **Josep Anton Acebillo** (Direttore Istituto Municipale di Promozione Urbanistica - Giochi Olimpici, Barcellona 1992);  
Prof. Arch. **Paolo Caruso** (Dipartimento Architettura e Urbanistica dell'Università dell'Aquila);

Prof. Arch. **Francesco Dal Co** (Direttore Settore Architettura della Biennale di Venezia);

Arch. Daniel Dracourt (Direttore dell'Atelier du Patrimoine - Marsiglia)

Prof. Arch. Gianni Fabiani (Ordinario di Progettazione Architettonica - Facoltà di Architettura di Venezia)

Dott. Arch. Raouf M.K. Helmi (Aln Shama University - il Cairo)

Dott. Ing. Rafael Lopez Palencia (Direttore tecnico EXPO Siviglia 1992)

Prof. Arch. Pierre Pinon (Ecole d'Architecture Paris - La Défense)

Prof. Arch. Atilla Yucel (Università di Istanbul - Turchia)

Nella mattinata di sabato 9 giugno saranno affrontate più specificamente le problematiche politico-istituzionali.

I lavori di ogni giornata prevedono le partecipazioni, oltre che dei relatori invitati, anche di personalità politiche, proprio perché il convegno vuole essere caratterizzato da una forte integrazione tra il livello scientifico e quello politico della discussione, nel tentativo di superare inopportune e inadeguate separazioni.

Sarebbe d'altronde auspicabile fare di questo Convegno l'occasione per avviare in maniera sistematica le riflessioni e la ricerca sui temi proposti, anche al fine di consolidare, nella forma di specifiche iniziative concrete, le proposte più interessanti che dovessero essere evincibili nelle giornate di lavoro, alcune delle quali sono in qualche modo prefigurate negli interventi che qui presentiamo.

Al fine di attivare fin da ora un dibattito sulle questioni che saranno affrontate all'interno del Convegno, formiamo di seguito i primi contributi proposti nella forma della bozza di lavoro dai componenti del Comitato Scientifico,

— che saranno responsabili delle sezioni in cui si prevede di articolare i lavori.

Per la 1ª Sezione (a cura di Roberto Esposito)

Nell'ambito di un convegno concepito sulla "metropoli mediterranea" è fondamentale riflettere sulla filosofia della città. È in questa direzione che ritengo di poter dare qualche contributo al Convegno; pur tenendo conto del necessario livello di mediazione tra apertura teorica ed elaborazione di progetti operativi.

1) In questo senso — quello di una filosofia, non di una storia e nemmeno di una sociologia, della città — la prima operazione da fare è un lavoro di confronto e di distinzione, per non dire più nettamente di opposizione, rispetto ad altre filosofie della città oggi circolanti in Italia in particolare nella cultura della sinistra. Soprattutto a due filosofie in apparente contrasto tra loro, ma in realtà rese complementari da un comune rifiuto della dimensione politica come ambito determinato di intervento nella polis e anche nella metropoli.

2) La prima di queste filosofie è quella dell'epologia della città post-moderna in quanto luogo di dispiegamento della libertà individuale e di libero accesso ai consumi di massa. Secondo tale filosofia — interpretata oggi nel modo più sistematico da Gianni Vattimo — la caduta dei luoghi classici e conflittuali della città moderna apre il varco ad una nuova e positiva indeterminazione, all'instaurazione e alla fantasia di un individuo indipendente e perciò libero di scegliere tra i vari flussi culturali come tra i vari canali di una televisione. È chiaro che l'idea di una tale filosofia — su cui qui non mi dilungo — è la fine di ogni politica della città: in quanto tale inutile e dannosa

rispetto lo spontaneo funzionamento selettivo e riproduttivo della macchina urbana post-moderna. Non solo l'idea di "piano", ma anche quella di "progetto" in quanto idea tipicamente "moderna" è esclusa a priori da uno scenario che troverebbe appunto nell'assenza di piano, nella contaminazione tra le scelte — che non sono più scelte, ma semplici risposte a stimoli contingenti più disperate la propria produttività "liberatoria".

3) È facile opporre a tale ottimistica filosofia la drammatica realtà degli attuali scenari metropolitani: da New York a Napoli, in libera discesa. Non solo quella che si autoprappresenta come libertà di scelta culturale — autonomia dei grandi "racconti" dell'antica città moderna — è impossibilità di scelta reale, colonizzazione culturale e potenti luoghi comuni, subalternità ad una omologazione indifferente, perdita e non acquisto di differenza. Ma essa richiama non già un arricchimento ed una proliferazione, ma un depotenziamento dell'esperienza, una povertà di vita ed un anonimato che non hanno avuto mai luogo in una forma così estesa e massificata come nelle grandi metropoli postmoderne.

4) A questa prima filosofia della città metropolitana se ne contrappone un'altra, diversa fin nell'opposizione speculare, ma proprio perciò complementare e simmetrica ad essa. Quanto la prima è ottimistica e aggressiva, tanto la seconda è pessimistica e passiva. Basta leggere l'ultimo numero della rivista *Democrazia e Diritto*, appunto dedicato alla città, per farsi un'idea. La città metropolitana è vista come luogo della fine della dimensione comunitaria, della forma unitaria e coesiva della polis classica; e perciò stesso luogo dell'apo-

calisse tardo-borghese, della diabolica farnetizzazione dell'esperienza. In essa ormai tutto è perduto: centro, confini, ormai. Tutto è giocato in una condizione iperessale che disperda qualsiasi speranza di ricomposizione, qualsiasi tentativo di restauro, qualsiasi finalità generale. Anche a livello linguistico: la fine della comunità è insieme innanzitutto fine della comunicazione; e perciò fine della democrazia come terreno unitario di decisioni prese in comune.

5) Anche in questo caso il risultato di simile analisi va nel senso della fine del progetto, della fine dell'impegno politico in questa città perduta; qui che resta è la prefigurazione impossibile di un'altra città come unica politica-cultura gestibile, l'unica ancora potenzialmente politica. Qui l'espulsione del piano non nasce, come nella precedente filosofia, dalla scelta per la spontaneità e per il caso fornito in quanto tali di un intrinseco valore liberatorio, ma dalla sua inadeguatezza ad un mondo cittadino non più politicamente identificabile, irrimediabilmente depolitizzato, strappato alle dimensioni della polis. Ad una metropoli senza polis, senza politica e perciò alienata, sottratta a se stessa. Un'alienazione non modificabile né agibile, ma soltanto rovesciabile nel suo opposto: in nuova impossibile ricomposizione.

6) Quello che va discusso — o da qui si può ripartire per una nuova filosofia della città, filosofia politica della città — è proprio questa idea, il non senso filosofico, di una città "alienata". La città nella sua dimensione politica, è di per sé alienata, alienante, sottratta ad ogni città di "autenticità" — il politico è l'ambito dell'inautentico e a tale ambito necessariamente

legato pena lo scivolamento nelle mitologie e nelle teologie politiche di cui ci stiamo accennando liberando. Per sé si sottrae e se stesso il modello archetipico di polis concorde, il suo cuore è da sempre spaccato in mille frammenti, è da sempre dia-bolico, abitato dal diavolo della differenza e del conflitto. La polis è da sempre civitas: e civitas umana; dell'uomo, contrapposta alla civitas dei, alla polis divina, alla polis come dono del dio, proprio perché necessariamente percosse da insensibili conflitti di interessi, spartita da poteri irriducibili avversi e concorrenti. È da partire da questo disincantato (né ottimistico, né pessimistico) presupposto — il carattere necessariamente "alienato" scisso, contraddittorio, della politica e il carattere necessariamente politico della città — che va rimesso in moto un nuovo regionalismo filosofico — politico sulla città metropolitana che riconverte quello che è stato il grande Progetto Moderno alle forme assolutamente nuove ma anche necessariamente ricorrenti della città contemporanea.

Per la 1ª sessione (a cura di Alberto Abruzzese)

Esiste una sociologia urbana vincolata alle "mappe fisiche" del territorio, alla composizione sociale di chi vi abita o transita, ai modelli di organizzazione, alle forme di produzione e consumo, etc.; esiste anche una sociologia urbana che ha preso ad analizzare le "mappe mentali" del territorio privilegiando le rappresentazioni simboliche, la memoria, le strategie comunicative. Esistono poi una serie di sociologie settoriali che si riferiscono al media e che spesso, tanto quanto le sociologie

funzionarie, dimenticano il vissuto territoriale su cui l'evento comunicativo ha le sue radici.

Cercherò, quindi, di ragionare sugli aspetti comunicativi della metropoli nel contesto delle culture del Mediterraneo, avendo in mente infatti tutti gli spauriti dell'innovazione tecnologica, come risposta "possibile" alle crisi di sviluppo dei linguaggi espressivi direttamente e indirettamente legati all'esperienza metropolitana, e in secondo luogo la specificazione di "città mediterranea".

Questa specificazione è tuttavia ancora tutta da discutere: le "relazioni" di tipo mediterraneo sono sulla base della coesistenza dei "centri storici" e delle "risorse naturali" o dunque di una "particolare" dimensione del rapporto tra Antico e Moderno? Oppure sulla base di una rete di rapporti "tradizionali" su cui innestare un nuovo tessuto di sinergie economiche politiche e culturali e dunque affrontare le "differenze" tra diversi gradi e modelli di sviluppo come elemento "qualitativo" del "progetto", forse anche come "laboratori" che luttino indicazioni produttive su conflitti più generali, comunque presenti al di là dei confini geografici? Oppure sulla base della contiguità o vicinanza al mare mediterraneo e dunque della possibile ridefinizione di un bacino comunicativo, creativo e produttivo, in grado di funzionare come sistema integrato di circuiti culturali, turistici, ambientali, come "perco" del pianeta?

Ma molte tra queste caratterizzazioni del contesto mediterraneo e delle sue "dinamiche" o "potenzialità", una volta che vengono osservate alla luce dei processi culturali effettivamente in atto, non combaciano a fronte

dei processi di internazionalizzazione, di subordinationi, di qualità del media e dell'immaginario che spesso hanno "violato" le realtà e le tradizioni locali.

Ecco perché è necessario definire prima la qualità delle innovazioni tecnologiche del momento che l'immagine ed il vissuto delle città sono ormai profondamente legati alle "scostanze" veicolate dai media e sono alla base delle diverse filosofie che presidono alle politiche e strategie professionali in campo metropolitano.

Dimetropolarizzazione, crisi di funzioni, di sistema (caduta delle politiche di piano e delle culture di "progetto"), ma anche emergenze spontanee di sistemi embrionali imperfetti, di segmenti forti, a cui corrisponde una dinamica centrifuga delle centrali di comunicazione e di produzione dell'immaginario che attualmente si esprime prevalentemente come indebolimento o perversione delle reti tradizionali di memorizzazione, informazione, intrattenimento, spettacolo, arredamento urbano, servizi culturali.

Concordo con chi sostiene che la posizione "apocalittica" espressa dalla sinistra storica non dimostra di cogliere nessuno o quasi dei fattori che hanno "qualificato" il costituirsi di una cultura metropolitana, rinvenendo tuttavia i limiti di un pensiero anacronistico; postmoderno, "debole", che enfatizza l'"uscita" dalle contraddizioni classiche senza ritrarne di doversi affrettare comunque ad un modello di sviluppo politicamente disinnervato.

Il "giusto mezzo" è individuabile nella virtualità dell'innovazione elettronica; nelle possibilità materiali che abbiamo per intervenire sui punti di "fessura" della tradizione indu-

striale e di massa, cioè proprio della cultura metropolitana giunta all'apice delle sue funzioni storiche e dunque "irrisolvibile a partire da se stessa"; nell'emergenza di nuovi fenomeni, di nuove esperienze, che aprono nuove dinamiche tra conflitti sociali e apparati di potere.

Già sarebbe molto trasformare le mentalità, più aperti gli strumenti di governo in cui competenze e potere amministrativo devono trovare un "accordo", bisogno imperioso e leggero i processi in atto, valorizzarli. Diventare capaci di "catastrofe" per evitare il "disastro" (Cacciari). Operare in una chiave progettuale che deve sapere conciliare la dimensione localistica con quella metropolitana, cioè "essere dentro" alla "divaricazione" che oggi è alla radice della crisi sia delle "mappe fisiche" che di quelle "mentali" e dunque anche delle forme culturali metropolitane, per quanto attiene i consumi e ancor più per quanto attiene la produzione.

Questo Convegno può essere l'occasione per compiere uno sforzo non solo di immaginazione — i congegni servono anche a questo, ma di solito vengono seguiti dalla frustrazione di vedere cadere nelle routine politiche e culturali ogni attesa di "superamento" del presente, di verifica operativa, di mobilitazione organizzativa, di azione professionale, imprenditoriale, istituzionale, politica — ma anche per usare dall'estraneo o dalla pozione di "principi" che "chi deve e può" lascia nel limbo dei buoni propositi o "fratole" in una "politica spettacolo" fine a se stessa.

Napoli è una realtà estremamente complessa e tuttavia rappresenta un segmento della complessità mediterranea particolarmente

adatto e fornire dinamiche progettuali a poco che siano sostenute da volontà politiche e risorse economiche convinte del proprio ruolo e del proprio dovere. Proviamo sulla esemplificazione di alcune "particolarità" del territorio metropolitano napoletano, a formulare non il "progetto" ma i modi e le strutture che potrebbero portare al lavoro necessario alla nascita di una cultura progettuale (dal momento che essa si alimenta di cose che già si fanno e non di cose che si "potrebbero" o "dovrebbero" fare. Progettare significa sperimentare e non semplicemente "proiettare" idealmente o ingenuamente "sperare".

Napoli è uno dei più grandi bacini di beni storici e culturali, è una delle più importanti "capitali" del Meridione, è un porto in crisi ma comunque inserito in una rete commerciale e turistica, è centro di ricerca e formazione scientifica, è sede di un Centro Rai, è calata in una realtà etnicamente sempre più complessa per quanto costretta alla "marginalità", è luogo di conflitto tra civiltà industriali e civiltà postindustriali. Per la definizione di un sistema culturale fondato sulle risorse dell'immaginario mediterraneo e delle innovazioni espressive, si tratta di individuare i soggetti necessari alla costituzione di una commissione di lavoro a breve termine, incaricata di fondere i criteri ed i valori atti alla creazione di una o più strutture permanenti quali ad esempio un Consorzio Internazionale di soggetti pubblici e privati rappresentativi di tutti i segmenti mediterranei operanti nel campo della comunicazione televisiva, della sperimentazione elettronica, della produzione di home video, dell'educazione permanente, nel quadro di una ipotesi di potenziamento e di

verificazione del Centro Rai di Napoli come posizione avanzata e centrale del sistema mediologico mediterraneo.

Per la 2ª sezione (a cura di Mariano D'Antonio)

Le economie dell'area mediterranea (tra cui si colloca anche il Mezzogiorno d'Italia) attraversano una fase delicata di assessment, si trovano a fare i conti con dati nuovi e tendenze internazionali impreviste, sono soggette ad un drastico riassetto di prospettive nel loro rapporto con l'Europa più ricca e industrializzata.

Fino a pochi anni fa il Mediterraneo si trovava a fare i conti con tentativi dei Paesi europei di rilanciare l'economia del Vecchio Continente mediante una nuova ondata di concorrenza, di efficienza, di riorganizzazione delle forze produttive. Questo tentativo puntava a superare la cosiddetta eurocrisi - cioè il ristagno economico, la disoccupazione di massa, la ridotta capacità d'innovazione - mediante il riordino e il rilancio della competizione, l'unificazione dei mercati, la libertà di stabilimento delle imprese nello spazio economico comunitario. In questo disegno, che è ancora rinato formalmente in piedi e che prevede la costruzione del Mercato unico europeo per tappe, da qui al 1993, il posto dell'Europa mediterranea era quello proprio di Paesi ancora in via di sviluppo, alcuni dei quali, come è accaduto alla Spagna, alla Grecia ed al Portogallo, venivano via via associati alla Comunità Europea. Altri Paesi del bacino mediterraneo, come i Paesi africani, erano invece considerati come possibili soggetti di collaborazione eco-

nomica con l'Europa ricca e perciò destinatari di aiuti allo sviluppo e di progetti d'investimento.

L'idea che è prevalsa negli anni '80, circa il rapporto tra l'Europa stessa e i Paesi dell'Africa riverasca, è stata l'idea dei cerchi concentrici: il cuore forte dell'Europa pulsava al ritmo della economia di Germania, Belgio, Francia, Olanda e (in parte) dell'Italia Settentrionale - questo era il primo cerchio, il nucleo solido della potenza europea. Il secondo cerchio poteva essere rappresentato dall'economia dei Paesi europei mediterranei come Spagna, Grecia, Portogallo e Italia meridionale: in queste aree si poteva prevedere una dislocazione di nuovi investimenti, un ritmo di sviluppo più veloce, una più rapida accumulazione del capitale, anche perché si trattava di Paesi o regioni con buona disponibilità di manodopera, con discrete infrastrutture, beneficiari di aiuti e sovvenzioni pubblici. Il terzo cerchio era costituito infine dai Paesi mediterranei esterni alla CEE, verso i quali si poteva indirizzare l'aiuto allo sviluppo e in cui si potevano stabilire imprese a tiratura eventualistica dai salari più bassi e dalle prospettive di vendite su mercati cosiddetti vergini.

Questa strategia dei rapporti tra CEE e area mediterranea è stata ora intaccata se non sovvertita dai recenti avvenimenti nei Paesi dell'Est europeo: le prospettive di unificazione (magari in forma federata) delle due Germanie, la crisi politica dei regimi comunisti, la volontà dichiarata dai Paesi del cosiddetto socialismo reale di avviare profondo riforme economiche al loro interno orientando l'attività economica verso il mercato, creano nell'Europa centrale un'area di alta concen-

trazione di capitali e di iniziative imprenditoriali. La possibile conseguenza di tutto ciò, è un impulso all'emarginazione dell'Europa periferica e di tutta l'area mediterranea. La spinta ad investire risorse e ad impiegare capacità imprenditoriali nei Paesi dell'Est europeo è una spinta assai forte: in questi Paesi i salari reali sono bassi, i mercati dei beni di consumo durevoli sono potenzialmente molto ricchi, gli apparati burocratici sono inerte, forti e capaci di contrattare investimenti esteri.

Un'altra prospettiva in cui si colloca l'area mediterranea, è costituita dai movimenti di popolazione all'interno di ciascun Paese e dalle migrazioni tra Paese e Paese. Il primo fenomeno è all'origine dell'urbanesimo e dell'ingrossamento della popolazione urbana che viene per lo più impegnata in attività terziaria. Il secondo fenomeno tocca ormai anche l'Italia, che è diventata un Paese di immigrazione nella specie dall'Africa. I movimenti di popolazione interni e internazionali vanno compresi soprattutto per le loro conseguenze.

Il tentativo che andrebbe fatto, è di tracciare in primo luogo tipologie possibili di urbanizzazioni, di rapporto tra la città e la campagna, di ruolo economico che vengono ad assumere la città nei diversi Paesi mediterranei. Qui l'attenzione andrebbe portata su alcune città che si assumono come modello di riferimento, tanto nell'Europa mediterranea quanto nei Paesi africani riveraschi. Il quesito preliminare che andrebbe sciolto, è naturalmente se sia possibile questa tipologia, una varietà di modelli di urbanizzazioni riferite anche alla forma economica assurda dalle città.

In secondo luogo, si tratta di considerare gli effetti delle migrazioni internazionali, spe-

cie di quelle che interessano l'Italia, rispondendo a questi come: quali conseguenze si hanno sul mercato del lavoro dei Paesi d'arrivo; quali novità intervengono nei rapporti tra Centro-Nord e Mezzogiorno d'Italia a seguito delle immigrazioni dal Terzo Mondo; si può affermare che l'afflusso di manodopera straniera nell'Italia centro-settentrionale bloccherà il decentramento di imprese verso l'area meridionale?

I temi su accennati, possono essere oggetto di una sessione di lavoro della Conferenza sulle città mediterranee organizzata dall'Amministrazione Provinciale di Napoli. In questa sessione si tratterebbero perciò tre gruppi di questioni: a) il posto dell'area mediterranea nei megatrends che caratterizzano l'economia internazionale - in particolare l'unificazione dei mercati europei e il rapporto tra Ovest ed Est; b) tipologie di città mediterranee, secondo il ruolo economico della formazione urbana, il rapporto con la campagna, le localizzazioni industriali, l'attivazione di una rete di servizi; c) le migrazioni internazionali nell'ambito del Mediterraneo, gli effetti sul mercato del lavoro, le conseguenze sul rapporto tra Centro-Nord e Mezzogiorno d'Italia.

Per la 3ª sezione (a cura di Paolo Portoghesi e Uberto Sola)

Alla luce degli ultimi avvenimenti politici, che ancora oggi interessano i paesi dell'Est, le comunità europee, il superamento dei vecchi rapporti tra i due blocchi degli U.S.A. e dell'U.R.S.S., lo scenario risulta essere nettamente cambiato. Si avverte quindi l'esigenza di

governare complessi processi di carattere politico, economico e culturale che potranno ai Paesi che affacciano sul Mediterraneo la urgente revisione delle loro strategie di sviluppo; ed è all'interno di tali strategie che la "questione urbana" assume una funzione centrale perché che concerne una ripensazione complessiva delle relazioni tra il Mediterraneo ed altre aree del pianeta.

L'aspetto interdisciplinare del Convegno può permettere di definire e chiarire meglio lo stato di tali relazioni, per verificarne il senso e la loro potenzialità di sviluppo.

Se parliamo dalla considerazione teorica che le metropoli o le realtà urbane che affacciano sul Mediterraneo sono espressioni formalmente definite sia sotto l'aspetto fisico che immaginario e di conseguenza riflettono lo "Stato" delle cose, lo stato di tali relazioni; definisce la loro qualità, analizzarne la loro funzione contestualizzando nello scenario che si sta aprendo sarebbe a nostro avviso già un obiettivo qualificante del Convegno.

Il problema è, appunto, quello di restituire alla "Metropoli Mediterranea" una strategia che realizzi un' "idea", un'idea che rifletta la sua dimensione spazio-temporale e che realizzi la sua natura socio-economica. I suoi aspetti formali, strutturali e funzionali, a partire proprio dalle sue radici, dalla sua storia, dalla sua cultura, dai suoi mitici centri storici, dalle sue aree archeologiche, dalle sue aree di espansione, dalle sue periferie, dalle sue aree industriali o terziarie, dai suoi servizi o da quelle trasformazioni indotte prodotte da manifestazioni internazionali come Expo, Olimpiadi, Mondiali-calcio, ecc.

Non bisogna dimenticare che, nell'estate

del 1933, proprio nello scenario del Mediterraneo a bordo della motonave Patris II si svolge uno dei più importanti Congressi Internazionali di Architettura Moderna (CIAM), ed è in questa sede che ritroviamo l' "luogo" di un grande confronto culturale sul "progetto moderno" e sulla costruzione di una strategia capace di rendere efficace in termini sociali una disciplina come l'Architettura.

Infatti, oggi, il problema è comprendere il ruolo che i nostri strumenti disciplinari possono avere nella definizione di una strategia. Quest'ultima appare duplice: da una strategia che riguarda l'attuazione dell' "idea" che la città mediterranea ha elaborato di se stessa e che riguarda la sua indeterminatezza anche la sua identità socio-economica e dall'altra una che riguarda i suoi aspetti formali, la sua struttura fisico-territoriale. Crediamo che la definizione della prima strategia riguardi solo la politica e che la definizione della seconda tocchi l'architettura o a quelle tecniche che riguardano la trasformazione del territorio.

Si tratta di trovare un grande momento di unità della cultura, in particolare modo quella del "progetto", per riaffermare un ruolo nella determinazione dei problemi della città.

Il progetto, strumento principe di una cultura, può avere un doppio ruolo nella determinazione delle trasformazioni presenti e future delle città e metropoli che affacciano sul Mediterraneo.

Da una parte il progetto è lo strumento di intervento, è fatto tecnico in grado di garantire l'esito dell'intervento stesso a seguito di un insieme di decisioni; dall'altro lato il progetto è strumento di conoscenza, riferito alla trasformabilità di un luogo; è un

particolare tipo di conoscenza delle città da far confluire nei processi decisionali ed in quelle strutture istituzionali preposte a tali funzioni.

Il progetto come conoscenza: la trasformabilità come dato per una modificazione della città che tenga conto di una autonomia del dato formale. Può essere questa la traccia di un discorso nuovo che esaltasse l'autonomia del progetto, come momento disciplinare relativo alle diverse specificità territoriali, ma ne indichi una corretta contestualizzazione. Un atto di scienza che possa valere come rapporto con altre sedi per costruire una sede permanente di confronto e di reciproco arricchimento culturale e scientifico.


Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori di tale sezione, si può fare riferimento a tre ambiti di carattere critico-analitico:

- 1) una analisi storico-evolutiva delle trasformazioni che hanno interessato significative aree urbane del Mediterraneo ed il loro peso all'interno dei processi politici e culturali più generali;
- 2) una fotografia generale sullo stato di fatto, sulle loro mappe cartografiche e immaginarie, sui processi in atto, sui progetti in corso;
- 3) una analisi delle tendenze e potenzialità di sviluppo di ogni specifica area urbana, cercando di definire "nuove possibili relazioni" urbane, economiche, funzionali, culturali e politiche.

Si ritiene utile all'interno del Convegno rappresentare queste tre ambiti attraverso relazioni al convegno o interventi scritti da pubblicare in un eventuale catalogo, coinvolgendo le più qualificate istituzioni di carattere scientifico e culturale a livello internazionale.

Coordinamento segreteria scientifica:  
Arch. Mario Mangone Via Stazio, 5 - 80123 Napoli - Tel. 081/645130 - Fax 643114  
Coordinamento delle pubbliche relazioni e organizzazione generale:  
Dott. Giuseppe Binni, Geppino Fiorenza, Giuseppe Merlino Tel. 081/7949370 - Fax 5525193

Finito di stampare  
nel mese di aprile  
millenovecentonovanta  
presso la O.L.A. a r.l.  
Napoli



Progetto grafico:  
Flavia Cavaniglia  
per l'Àußer Graphik

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Alla Presidenza del Convegno Napoññ Metròpoli Mediterranea

Eingrazio per l'invito a partecipare al Convegno e mi scuso di non poter intervenire. Invio la mia adesione ed i più vivi auguri per il successo dell'iniziativa.

Sono pienamente d'accordo con l'idea ispiratrice del Convegno stesso di operare costruttivamente per perchè il "editerraneo divenga luogo di pace e si possa realizzare un'integrazione delle culture diverse. Nonostante l'inapsimento dei rapporti nel M.O. tra Arabi ed İstraeliani in conseguenza del recente massacro di lavoratori palestinesi, esistono oggi le condizioni per giungere ad una soluzione pacifica e negoziata, che restituisca al popolo palestinese l'indipendenza e la sovranità sui territori che ad esso appartengono storicamente e nello stesso tempo garantisca la sicurezza dello Stato di Israele.

La fine della guerra fredda, i nuovi rapporti instauratisi tra Usa ed Urrs, che aprono la via a promettenti sviluppi di collaborazione ed integrazione tra due civiltà fino a qualche tempo fa antagoniste, non possono non avere una benefica influenza anche sulla situazione del M.O. e sulla questione palestinese. Nello stesso tempo il prevalere delle tendenze moderate, che hanno ora in Arafat il loro massimo esponente, e la presenza in Israele di importanti correnti, che non respingono l'idea del negoziato, sono fattori reali, che rendono meno remota la pace. Ormai l'idea che il popolo palestinese ha diritto all'esistenza come stato indipenden-

è predominante in Occidente, come nell'Est europeo ed incontra il favore di autorità religiose, come la Chiesa cattolica, che hanno un'influenza universale. Come snetimao un imperioso dovere civile di opporci a qualunque forma di antisemitismo, qualunque sia la sua etichetta od ispirazione, così non possiamo che sostenere la causa palestinese.

In secondo luog, un angoscioso problema della nuova epoca che sta sorgendo, è quello dell'immigrazione verso paesi e nazioni ricche di lavoratori progenienti da territori arretrati ed in condizioni ancora inumane di vita. Via via che l'Italia, nonostante il pesistere di disuguaglianze nello sviluppo, ha progredito e raggiunto un più alto livello di vita, un numero crescente di immigrati in forme legali o meno domanda al nostro paese lavoro ed accoglienza ospitale. Negli ultimi tempi non sempre i rapporti fra questi lavoratori ed i cittadini italiani sono stati come si poteva sperare per un paese, nel quale tanta parte dei suoi figli è stata costretta in passato ad abbandonare la patria e conoscere il dramma e le sofferenze dell'emigrazione. Ma questo problema si risolve con la politica e favorendo le trasformazioni economico-sociali necessarie eddi pari con l'integrazioni delle culture.

SENATORE DELLA REPUBBLICA

FRANCESCO DE MARTINO  
Anche se la reltà di Napoli è oggi quella di un declino e decadimento, che sembrano inarrestabili, occorre non disperare, chiamare a raccolta le forze sane

Napoli, li 24.V.1990

Lettera aperta a Marcello D'Orta e ai suoi colleghi, al Provveditore agli Studi e al Ministro per la P.I.

Caro Marcello,

ho finalmente letto il tuo libro. Come spesso mi piace fare, mi sono prima fatto "cullare" dai commenti, dalle recensioni, dalle chiacchiere e poi mi son deciso a prendere tra le mani quello che in questi giorni è il "libro" per antonomasia, recante per titolo l'ammiccante anacoluto, pronto ad entrare nel linguaggio parlato comune, quello, per intenderci, che ha in Frassica il moderno Accademico della Crusca, il novello Battaglia, con esiti spesso divertenti per il valore della comunicazione interpersonale, ma non sempre convincenti per il livello culturale che "produce".

Il libro mi è piaciuto; molto meno mi sono piaciuti e mi piacciono i suoi esaltatori e i loro commenti.

E' certamente affascinante farsi guidare dai bambini, attraverso le loro sgrammaticature, le parole senza senso verso concetti come la giustizia, la libertà, il razzismo, su cui si fa tanta facile sociologia e si producono pensieri complicati e talvolta oscuri, che segno di complessità e di profondità non sono.

A me, amante di quei meravigliosi strumenti di cultura che ha prodotto per la scuola italiana Gianni Rodari, come la "Grammatica della fantasia" o "Il libro degli errori" ecc.. (ancora troppo poco utilizzati e conosciuti) certo commuove e intenerisce il racconto così essenziale sulla differenza tra una ordinata città del Nord come Ferrara e la piccola Arzano, dove "girigiri e non trovi neanche il castello", oppure colpisce la geniale, involontaria manifestazione di pensiero sincretico, che si produce nell'espressione: "il Terzo mondo è molto più terzu di noi!".

Ma stiamo attenti! Non siamo ipocriti-vorrei dire ai tuoi lettori- non fingiamo di non vedere anche la "tragedia" che il libro, un po' involontariamente, denuncia.

Uso a proposito una parola così impegnativa e pesante. Questo non è un libro da riderci sopra. Non ci si può permettere il lusso di mandarlo in giro per il Paese, lasciando che la gente lo prenda come il prodotto di un De Crescenzo collettivo minore, per riderci su, magari bonariamente, o farlo circolare, magari tra gli insegnanti, sciattamente come hanno sempre circolato, i termini sgrammaticati, utilizzati come barzellette nelle sale professori.

Il libro rivela una realtà drammatica e pone una questione nazionale grave!

De Crescenzo infatti è uomo di cultura e se indulge ad espressioni e modi di dire popolari, vi si legge dietro davvero una profondità culturale e una "antica saggezza".

Frassica a modo suo è arborianamente geniale e può permettersi (ma può poi davvero tanto?) di giocare con la lingua, di inventare modi di dire, neologismi, cadenze e guadagnare, con quelle, celebrità italiota e danaro.

Ma quei ragazzi, sui cui temi l'Italia ora ride, o per meglio dire, si "scompiscia" (come ho frequentemente letto in questi giorni in articoli di valenti giornalisti, mai sospettati di essere totologi dell'ultima ora) sono ragazzi che hanno ed avranno la vita difficile perchè sono convinti che Garibaldi si dica e si scriva davvero "Garibardi" e, presi da una sorta di involontario ateismo semantico, che catechismo sia la stessa cosa di "cataclisma", o - peggio ancora - perchè non riescono a capire il senso di una frase, di un pensiero, che pure il maestro, di cui s'indovina la generosa passione, l'amore per i suoi alunni, una studiosa genialità applicata, avrà loro pazientemente illustrato più volte, in quanto non arrivano a comprendere il significato di alcune parole, perchè la pronuncia di alcuni vocaboli è paragonabile ad un "indistinto rumore".

Basta rileggere un attimo le pagine sull'"effetto serra" e sulla "circolazione sanguigna".

Infatti: una volta chiamata così, "la siringa contro il tetano, sarà "antitettonica", anche quando quel bambino farà il militare o quando avrà un figlio da vaccinare. Ed il dramma è già ora questo e sarà questo: quando, in una ordinata cittadina del Nord, il nostro giovane emigrante si rivolgerà all'infermiera del locale ospedale per chiedere che venga fatta al suo bambino la siringa antitettonica!

Scusami se ti sembra che esageri, ma questa è la "tragedia" che il libro, a mio avviso, denuncia e non mi pare che sia stata ancora raccolta.

Devo anche dire, a proposito, che non mi è tanto piaciuta la tua introduzione. Non mi piace quello "spesso prodigiosamente sgrammaticati" e tanto meno quella "saggezza e rassegnazione antica".

Non v'è saggezza nè rassegnazione, se non artatamente indotta! C'è gioiosa, fragrante esuberante vitalità popolare (quella amata da Pasolini) che la scuola ha il dovere di combinare col pensiero, con la capacità di attenzione e comprensione, per rendere quei bambini cittadini uguali agli altri.

Se ci divertiamo soltanto commettiamo un delitto!! Se la scuola non riesce a colmare lo spazio che intercorre tra l'intelligenza, le potenzialità e la capacità di espressione e comunicazione dispiegata, fallisce il suo compito.

I maestri elementari e i docenti delle medie non possono limitarsi a svolgere un ruolo di "notaio", certificando lo stato di cose presente.

La scuola deve mettere in grado i cittadini di essere almeno un po' più uguali!

E' tempo di affrontare per bene tale questione, anche in vista dell'entrata in vigore dei nuovi programmi per le elementari e delle trasformazioni previste per il '91.

Bisogna attrezzarsi, pensando alle zone depresse del paese. Bisogna fare in modo che quando un ragazzo esce dalla scuola elementare e poi dalla scuola media sia in grado di "comprendere", "parlare", "esporre".

In tal senso il tuo libro è illuminante ed è una denuncia parlante. Hai avuto un gran merito a porre all'attenzione nazionale una tale questione, ma bisogna fare di più. Il libro non va solo presentato nelle mostre e nelle fiere, ma va fatto oggetto di discussione tra gli insegnanti.

Si deve pronunciare una commissione del Ministero della Pubblica Istruzione !

V'è infatti un equivoco enorme. Si pensa che il fenomeno che tu, in qualche modo, denunci, sia limitato e circoscritto (qualcuno, poco esperto di cose di scuole, ignaro dell'improbabile quotidiana, sotterranea fatica di tanti insegnanti, ha anche avanzato il sospetto che i temi fossero stati artatamente costruiti). In realtà non è così, ma pure gli esperti non ne hanno una profonda consapevolezza. Ricordo una discussione con il Prof. Gattullo docente di Pedagogia e valente docimologo dell'Università di Bologna, durante un Seminario sulla nuova scheda di valutazione per la scuola media, a proposito degli "standard" nazionali.

Il Professor Gattullo non sospettava nemmeno che vi potessero essere fenomeni del genere di quello che tu denunci, di conclamata difficoltà di comprensione di un semplice testo, di povertà lessicale così eclatante.

E' evidente che la questione rimanda ad un problema più generale di educazione che riguarda tutta la società e non solo la scuola, ma quest'ultima deve coraggiosamente fare la sua parte.

Torno a ripetere: come farà uno dei ragazzini, i cui temi hai raccolto, a decifrare un semplice testo regolativo ? Come decifrerà le indicazioni poste su di una confezione di medicinali ? Come farà domanda per iscrizione al collocamento, come interpreterà il regolamento interno alla fabbrica (o "frabbica", direbbe ?)

Ha ragione Barbiellini Amidei: "bisogna andare da questi ragazzi", ma non più per descriverne la miseria culturale e materiale davanti a macchine da presa, ma per tracciare con loro una prospettiva di un destino migliore !

Per iniziativa del Ministero, con grande impegno dei provveditorati, di molti docenti, va avanti la sperimentazione di quello che viene definito il "Progress", una sorta di intervento complesso sulla questione dell'evasione scolastica. Bisogna fare il punto : a che stiamo ?

Nella nostra città è sorto un gruppo di lavoro sullo svantaggio culturale, che ha visto raccolti insegnanti di 12 scuole, intorno al Preside Di Vaio. Bisogna passare dalla denuncia alla proposta!

Non vorrei sembrare troppo radicale, alla Illich, ma è certo che i programmi vanno rivisti e cadenzati sulla realtà oggettiva, certo rispettando parametri scientifici di

verifica e riproducibilità. Ma mi domando se non sia il caso di rivedere tanti insegnamenti, che possono essere rimandati ad un livello superiore di scuola, per concentrare nella fascia dell'obbligo un'intervento massiccio, martellante, sulle questioni base delle comunicazione. E' un problema di contenuti e di metodo!

Solo così si potrà restituire all'"errore", la dignità rodariana. Solo così si potrà recuperare la genialità dell'espressione stravagante, nel solco della meravigliosa esperienza descritta dalla Zamponi nei "Draghi locopei". Bisogna far sì che i bambini e i ragazzi abbiano la libertà di sbagliare, non che vi siano necessitati, costretti.

Se non si combina fantasia e pensiero, quella genialità sarà uno strumento di schiavitù, non di libertà ed io non ci trovo proprio niente da ridere, francamente!

La lezione di Don Milani è ancora drammaticamente attuale, ma molto disattesa. E' tempo invece di ritornare a dire "I Care" (mi sta a cuore).

Sono certo che sarai d'accordo anche tu.

Affettuosamente,

Geppino Fiorenza,  
psicologo.



STAMPATI



Convegno -  
manifesto

STAMPATI

Francesco De Martino  
Via Aniello Falcone 258  
80127 NAPOLI



Convegno e manifest.  
1990

